

13,00 Studio sport Italia1
13,00 Biliardo: Snooker "China Open" Eurosport
14,30 Tennis: Napoli Cup Sport Italia
14,45 Basket Nba: Indiana-Miami SkySport2
18,10 Sportsera Rai2
20,00 Rai Sport Notizie Rai3
20,25 C1/A: Pro Patria-Cremonese RaiSportSat
20,45 B: Cesena-Arezzo SkySport1/Calcio1
21,45 Volleymania SkySport2
22,00 Tennis: Miami, torneo maschile SkySport3

Nessuna differenza tra «pugno chiuso» e «saluto romano»

Per Riccardo Zampagna stesso trattamento riservato a Paolo Di Canio: 10mila euro di multa



ROMA Per la Commissione Disciplinare della Lega Calcio tra il "saluto romano" ed il "pugno chiuso" non c'è alcuna differenza, almeno se a esibire il gesto è un calciatore professionista all'interno di uno stadio. E così Riccardo Zampagna (nella foto), centravanti del Messina, si è visto affibbiare una multa di 10.000 euro, la stessa che fu comminata a Paolo Di Canio "autore" del saluto romano rivolto ai tifosi biancazzurri della Curva Nord al termine di Lazio-Roma del 6 gennaio. Secondo la motivazione il gesto di Zampagna è «immediatamente ed inequivocabilmente evocativo di una precisa ideologia politica» e «non è ammissibile che un tesserato, in occasione di una manifestazione sportiva, evochi qualsiasi tipo di ideologia e o appartenenza politica con gesti plateali, potenzialmente idonei a provocare atteggiamenti violenti da parte delle tifoserie, potendo rappresentare fonte di tensioni generalizzate e mettere in serio pericolo il mantenimento dell'ordine pubblico». Zampagna esibì il pugno chiuso alla fine del match del 16 gennaio tra Livorno e Messina all'indirizzo dei tifosi toscani, da sempre vicini all'area dell'estrema sinistra.

Marzio Cencioni

basket

Montepaschi Siena ko
I toscani danno l'addio alle fase finale della Eurolega perdendo in casa contro il Maccabi Tel Aviv. Decisiva per l'eliminazione della squadra di Recalcati la concomitante vittoria dell'Ulker Istanbul sul Cibona Zagabria (68-64). L'altro ieri era toccato alla Olimpia Bologna salutare la massima competizione continentale dopo la sconfitta contro il Panathinaikos. A rappresentare il nostro basket restano la Benetton Treviso e la Scavolini Pesaro che avanza ai quarti nonostante la sconfitta interna di ieri con il Csk Moscow (66-84).

CD MUSICA

Classica di classe

CASALS
Mozart

in edicola
il 10° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica di classe

CASALS
Mozart

in edicola
il 10° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

L'Antitrust indaga sulla Cupola del pallone

Per il Garante della concorrenza troppe anomalie nel calciomercato: nel mirino la Gea

Luca De Carolis

l'universo Gea

ROMA L'Antitrust indaga sul calcio italiano. Ieri l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (organo collegiale composto da cinque membri nominati dai presidenti di Camera e Senato) ha deciso «l'avvio di una indagine conoscitiva nel settore del calcio professionistico e degli agenti dei calciatori». Nella nota ufficiale si fa riferimento a «un'analisi che sarà concentrata sulla ricerca delle cause che hanno condotto alla presenza di diverse anomalie che potrebbero non essere idonee ad agevolare rapporti realmente concorrenziali tra i diversi operatori». Ma non finisce qui perché c'è «un altro profilo che si dovrà esaminare, sempre nell'ottica di individuare se gli spazi di concorrenza siano ridotti, riguarda poi le modalità di fornitura dei servizi di intermediazione inerenti le prestazioni sportive dei calciatori professionisti, nonché l'impatto di eventuali legami tra tali società e operatori attivi in ambiti diversi».

L'autorità, che ha il compito di vigilare sulle intese restrittive della concorrenza e sugli abusi di posizione dominante, vuole quindi fare chiarezza sui rapporti tra procuratori e calciatori e «sul ruolo svolto dalla Figc, dalla Lega Calcio e dalle società». E capire così se tra i vari procuratori ci sia una reale concorrenza o se, invece, il mercato sia dominato da qualche mediatore come farebbero pensare diverse «anomalie». Per molti l'anomalia ha un nome ed un cognome: Gea World Spa, la società di procuratori di Alessandro Moggi, figlio di Luciano, direttore generale della Juventus. Una parentela che avrebbe agevolato la rapida ascesa di una società che ormai rappresenta buona parte dei calciatori e degli allenatori di serie A e B. Le accuse nei riguardi della Gea in questi anni sono piovute da più parti. Secondo il procuratore Claudio Pasqualin «nel nostro mondo esiste il sacro terrore della Gea, un'anomalia italiana cresciuta nel vuoto normativo. Una Federcalcio seria dovrebbe varare una legge sull'in-

- **Che cos'è la Gea**
È una società che ha le procure di circa 200 giocatori di calcio professionisti (da Alessandro Nesta, a Marco Di Vaio, da Giuseppe Materazzi a Fabio Liverani), è nata nel 2000 dalla fusione della General Athletic di Andrea Cragnotti e Francesca Tanzi, "figli illustri" in quanto i loro genitori erano all'epoca i proprietari rispettivamente della Lazio e del Parma, con la Football Management di Alessandro Moggi. Per la precisione, gli azionisti della nuova società erano Football Management e General Athletic al 45% per testa, e Riccardo Calleri, figlio dell'ex presidente di Lazio e Torino, con il 10%. Football Management era controllata al 60% da Moggi junior e al 40% da Franco Zavaglia, altro procuratore al 40%.

- **Ma quanti figli d'arte**
A dividersi General Athletic con il 20% a testa erano Andrea Cragnotti, Chiara Geronzi (giornalista del TG5 e figlia del presidente di Capitalia Cesare Geronzi) e Francesca Tanzi, mentre il restante 40% era di «Romafides»,

compatibilità parentale». Per l'ex direttore sportivo della Roma Franco Baldini «quello tra Alessandro e Luciano Moggi non è un conflitto ma un concorso d'interessi». Mentre l'ex allenatore del Siena Luigi Simoni ha accusato la Gea di averlo fatto esonerare dal club toscano, che nel gennaio scorso l'ha sostituito con Luigi Di Canio, legato proprio alla società di Moggi. Sulla Gea ci sono state persino interrogazioni parlamentari, come quella degli eurodeputati radicali Marco Cappato e Benedetto Della Vedova, che l'anno scorso hanno chiesto alla commissione alla concorren-



Un contrasto tra Marco Di Vaio e Alessandro Nesta, "calciatori Gea" risalente alla stagione 2001-2002

fiduciaria del gruppo Capitalia. Nei primi mesi l'incarico di presidente venne ricoperto da Chiara Geronzi, poi il ruolo passò ad Alessandro Moggi, con Riccardo Calleri nei panni di vice. Direttore generale era stato nominato Giuseppe De Mita. Tra i "figli eccellenti" che fanno parte della Gea c'è anche Davide Lippi, erede dell'allenatore della Juventus.

- **L'assoluzione della Federcalcio**
Accusata più volte, da altri procuratori con denunce all'Antitrust, e da personaggi vari del mondo del calcio, di essere in posizione dominante e di poter influenzare partite e risultati, sotto tiro anche per via di un presunto conflitto d'interessi (figli manager o intermediari che trattano con padri dirigenti), nel marzo 2002 la Federazione Italiana Gioco Calcio aveva formato una commissione di dieci membri per cercare di fare chiarezza. Poi però nove mesi dopo la commissione della Figc ha stabilito che «la Gea World opera legittimamente e senza commettere violazioni regolamentari».

za della Ue «di indagare sul ruolo della Gea World e sugli effetti della sua posizione dominante». Tre anni fa sulla Gea aprì un'inchiesta anche l'ufficio indagini della Figc: che assolse in pieno la società ritenendo che operasse «in totale legittimità». Ora a indagare sarà l'Antitrust, a cui la federazione ha già detto di voler dare piena collaborazione. Sulla questione è intervenuto in serata anche Victor Uckmar, noto fiscalista ed ex presidente della Covisoc che commenta: «Ci sono anomalie nell'accesso all'attività agonistica del calcio; se non sei nelle grazie di certi signori...».

Carlo Pallavicino: «Chi li contrasta può avere problemi»

ROMA Secondo il procuratore Carlo Pallavicino (agente tra gli altri di Cristiano Lucarelli, Rui Costa, Suazo e Nakata) «quella dell'antitrust è un'indagine necessaria».

Perché?

«In questi anni tante persone hanno lanciato accuse contro la Gea, evidenziando situazioni poco chiare. È quindi opportuno che si faccia chiarezza e che vengano tolti di mezzo tutti i sospetti nell'interesse della gente e, soprattutto, della Gea stessa».

Qual è il suo giudizio?

«A me e al mio socio Giovanni Branchini la Gea non ha mai creato grandi difficoltà. Devo però dire che nel nostro ambiente c'è l'evidente preoccupazione da parte di tutti di non ledere gli interessi di questa società».

Altrimenti?

«Si possono avere problemi: alcuni piccoli procuratori hanno dovuto cambiare mestiere...».

Voi invece...

«Ripeto: con noi nessun particolare contrasto. Anche se in 18 anni di attività non siamo mai riusciti a vendere un nostro giocatore ai club in cui lavorava Luciano Moggi. Non ho mai capito il perché e dire che di giocatori bravi ne abbiamo avuti...».

Moggi come ve lo spiega?

«Ogni anno ci dice che prenderà un nostro assistito: ma alla fine l'affare non si conclude mai».

L'indagine darà risultati?

«Spero che porti a conclusioni reali e a un effettivo chiarimento della situazione del mercato. Non voglio mettere alla gogna nessuno, sia chiaro: chiedo solamente che vengano accertati i fatti con la maggiore chiarezza possibile, perché il calcio italiano di questi tempi ne ha sicuramente bisogno». **I.d.c.**

L'Uefa ha deciso: 2 turni a Mourinho

La commissione di disciplina dell'Uefa, riunita ieri a Nyon (Svizzera), non ha avuto la mano troppo pesante nei confronti di José Mourinho, tecnico del Chelsea. Il portoghese è stato squalificato per due turni per le sue dichiarazioni contro l'arbitro Frisk al termine di Barcellona - Chelsea di Champions League. Il club londinese ha inoltre ricevuto una multa di 75.000 franchi (quasi 50.000 euro). Mourinho una di 20.000. Il segretario del Chelsea, Bruce Buck, presente in Svizzera ha dichiarato: «Si tratta indubbiamente di una sanzione severa, ma non penso che presenteremo un ricorso. Vogliamo lasciare tutta questa storia dietro le spalle».

Secondo i leghisti il salvataggio è stato «un pessimo esempio», per il premier determinanti «motivi di ordine pubblico». E poi: «Per colpa dei giudici retrocesse la Fiorentina»

Lega Nord-Berlusconi: sulla Lazio campagna elettorale «fratricida»

Francesco Luti

ROMA «Lui» ha «salvato la Lazio anche per motivi di ordine pubblico»; lui ha cercato di salvare la Fiorentina senza riuscirci «per colpa dei giudici cattivi», e, sempre lui, è tanto triste perché i soliti invidiosi l'hanno costretto a lasciare la presidenza del Milan.

Nel breve volgere di un quarto d'ora il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ha consegnato alle agenzie e alla storia tre perle della sua personalissima concezione della gestione della res publica nello sport. «Quello della Ss Lazio - ha detto Berlusconi - è un caso particolarissimo. Sia perché a causa dei numerosi sostenitori, la sua chiusura poteva portare conseguenze di or-

dine pubblico che ci hanno preoccupato, sia perché, sempre in caso di fallimento, c'era il rischio di perdere concretamente quello che il fisco doveva incassare». Come dire: non importa rispettare le regole, ma essere in tanti. E possibilmente pericolosi per la pubblica incolumità.

Mentre da Catanzaro il ministro per le Telecomunicazioni Maurizio Gasparri, sbugiardava il premier «nessun provvedimento ad hoc per la salvezza Lazio», il premier sbugiardava la Lega Nord, da sempre contraria al provvedimento. «Non credo che la Lega sia contraria - ha detto Berlusconi - Non è pensabile che un partito di governo possa dire alle piccole aziende "non pagate più le tasse in attesa che il fisco proceda con la rateizzazione"». A Ber-

giardino zoologico



La Padania, giovedì 31 marzo 2005

lusconi deve essere insomma sfuggita la quotidiana lettura de *la Padania* (di cui riportiamo qui a fianco la prima pagina) e le dichiarazioni del ministro della Giustizia del suo Governo. Secondo Roberto Castelli, infatti, con la dilazione in 23 anni dei debiti della Lazio con il fisco «abbiamo dato un pessimo esempio ai cittadini. Ancora una volta - ha poi aggiunto il guardasigilli - abbiamo dato un esempio in base al quale i furbi hanno ragione e gli onesti hanno torto».

La verità, insomma, resta un optional nemmeno troppo inflazionato, specie in tempo di elezioni. Importante, in una regione in bilico come il Lazio è far credere ai tifosi biancocelesti che si sia fatto qualcosa di «straordinario» per la loro società, e pazienza se ad

arrabbiarsi siano, al contrario, i sostenitori della Fiorentina perché, la Toscana è virtualmente persa, e comunque, fa sapere il premier, «ci interessiamo al salvataggio della società viola ma furore i giudici, con il loro intervento, a far precipitare i tempi. Per quanto riguarda il governo, non ci fu nessuna responsabilità». Insomma per la Lazio sì, per la Fiorentina no. Per il Napoli non si sa (il premier non si è espresso) con tanti saluti alla sbandierata autonomia dello sport e a quel solito, noiosissimo inconveniente del conflitto d'interessi, che ha fatto sì che il presidente di un club di serie A, abbia deciso vita e morte di altri club della massima serie, più o meno con lo stesso atteggiamento con cui gli imperatori romani salvavano la vita (o meno) ai gladiatori al Colosseo.